

PATRIZIA PIACENTINI

Dall'archeologia agli archivi: tombe tebane a Milano

Il collega e amico Zoltán Imre Fábíán ha trascorso lunghi periodi in Italia negli anni della sua formazione. In ricordo di quegli anni, e del nostro primo incontro al VI Congresso internazionale degli egittologi a Torino nel settembre 1991, desidero dedicargli questo breve contributo in Italiano relativo a una ricerca in corso sulla documentazione d'archivio sulle tombe tebane conservata a Milano. È ben noto il profondo interesse di Zoltán per l'archeologia non fine a se stessa, ma come strumento per la ricostruzione della storia dell'area in senso sincronico e diacronico. Nello stesso senso vanno le sue ricerche prosopografiche e i suoi studi su testi, raffigurazioni e materiali presenti nelle tombe. La lettura dei suoi saggi sull'argomento è sempre stata per me indispensabile, e i suoi lavori sui pittori e architetti¹ o su Tebe durante l'Antico Regno² veri punti di riferimento.

L'ordinamento degli archivi egittologici che l'Università degli Studi di Milano ha acquisito a partire dal 1999 ha messo in evidenza la presenza di una quantità particolarmente significativa di documenti relativi alle necropoli tebane, quali fotografie, disegni, acquerelli, lettere, copie e facsimili di testi e altre carte che apportano dati nuovi sia su tombe già scavate e pubblicate sia su tombe tuttora inedite.³ La loro digitalizzazione e inventariazione informatizzata, ormai quasi concluse, e il loro studio approfondito permetteranno lo scambio di informazioni con altri archivi e con gli studiosi che si occupano dell'argomento, oltre alla valorizzazione di dati prima sconosciuti su tombe specifiche.

La documentazione conservata nei fondi Loret (1859-1946) e Varille (1909-1951) copre gli anni 1881-1951, dall'inizio dell'attività di Loret a Tebe alla morte

¹ Fábíán, Z.I. 1997. The Artist of TT 32: *sš qd Pay?* *RRE* 1, 39-50.

² Fábíán, Z.I. 2011. News from Old Kingdom Thebes. In Bechtold, E., Gulyás, A. and Hasznos, A. (eds), *From Illahun to Djeme. Papers Presented in Honour of Ulrich Luft*. BAR S2311, 43-54. Oxford, Archaeopress.

³ Gli Archivi milanesi sono già stati ampiamente presentati in altre sedi. Si veda da ultimo Piacentini, P. 2009. Ten Years Later. *EDAL Egyptian and Egyptological Documents Archives Libraries* 1, 11-20, pls I-X; Piacentini, P. 2010. The Egyptological Archives of the Università degli Studi di Milano. In P. Piacentini (ed.), *Egypt and the Pharaohs. From the Sand to the Library: Pharaonic Egypt in the Archives and Libraries of the Università degli Studi di Milano*, 63-114. Milano, SKIRA.

di Varille. Risale quindi a un periodo in cui molti monumenti tebani, oggi in stato di precaria conservazione, erano ancora ben documentabili nelle parti accessibili. Altre tombe, tra cui quella di Amenhotep indagata e studiata da Loret,⁴ sono invece purtroppo andate perdute. Molti materiali, soprattutto fotografici, sono inoltre raccolti nel fondo Bothmer (1912-1993), acquisito dall'Università degli Studi di Milano nel 2008 e tuttora in corso di catalogazione. Per quel che riguarda l'area tebana, quest'ultimo fondo copre gli anni dal 1950, quando Bothmer si recò in Egitto per la prima volta, al 1993, anno della sua morte.

Negli Archivi milanesi si trovano decine di migliaia di immagini (negativi, stampe, diapositive, fotografie aeree e digitali). Molte di esse erano state scattate da Alexandre Varille e da lui sistemate metodicamente in raccoglitori a tasche di vario formato, contenenti in genere tanto il negativo quanto la stampa. La maggior parte di tali fotografie misura 50 × 50 mm, ma ve ne sono anche di 60 × 60, 90 × 130 e 130 × 180. Altre non furono invece mai classificate, probabilmente a causa della morte improvvisa dello studioso. A questa enorme massa di materiale documentario si aggiungono circa 1000 lastre di vetro⁵ e più di 700 fotografie antiche, tra le quali spiccano alcuni interessanti scatti di Antonio Beato nelle tombe tebane.⁶ Alle fotografie vere e proprie si aggiungono anche alcune centinaia di cartoline, spesso stampate a partire da *clichés* di celebri fotografi, molte delle quali riproducono scene raffigurate nelle tombe tebane. L'attività di ricerca e studio di Varille negli anni 1930-1940 sulla riva occidentale tebana, e in particolare nelle tombe private ivi situate, è testimoniata anche da varie sue pubblicazioni e dai relativi materiali preparatori conservati oggi nei suoi archivi a Milano.⁷ Varille si dedicò inoltre allo studio dei canti degli arpisti nelle TT 158, TT 178,

⁴ Orsenigo, C. 2008. Catalogue of the objects. In P. Piacentini (ed.), *Victor Loret in Egypt (1881-1889). From the Archives of the Milan University to the Egyptian Museum in Cairo* (cat. of the exhib.), 44-47. Cairo, SCA.

⁵ Le lastre misurano, tranne qualche rara eccezione, 130 × 180 o 180 × 240 mm.

⁶ Ferri, A. (ed.) 2008. *Il fotografo dei faraoni. Antonio Beato in Egitto (1860-1905)*. Bologna, Pendragon, 124-126.

⁷ E.g. Varille, A. 1933. Deux fragments d'inscriptions du vice-roi de Nubie Merimes. *ASAE* 33, 83-84 [su materiali da TT 383 ritrovati in TT 40]; Varille, A. 1940a. L'appel aux visiteurs du tombeau de Khaemhêt. *ASAE* 40, 601-606 [su TT 57]; Varille, A. 1940b. Le tombeau thébain du vice-roi de Nubie Merimes. *ASAE* 40, 567-570 [su TT 383]; Varille, A. 1947a. Les trois sarcophages du fils royal Merimes. *ASAE* 45, 1-15 [su TT 383]; Varille, A. 1947b. Une stèle d'Amenemouia, porte-sandales du fils royal Merimes (Liverpool n° 25). *ASAE* 45, 33-34 [su una stèle da TT 270]; Varille, A. † 1968. *Inscriptions concernant l'architecte Amenhotep fils de Hapou*. BdE 44, 121-123. Le Caire, IFAO [sulla rappresentazione di Amenhotep figlio di Hapu in TT 55].

TT 331,⁸ un argomento poi approfondito ed elucidato in modo eccellente da Zoltán Imre Fábíán a partire dal canto e dalla scena d'arpista presenti nella TT 184.⁹

L'eccezionalità degli archivi Varille è ricordata da vari contemporanei dell'egittologo che li videro e ne utilizzarono i materiali negli anni 1940-1950.¹⁰ Di essi facevano parte anche fotografie che Varille talvolta acquistava o riceveva in dono da fotografi professionisti, in particolare Heinz Leichter,¹¹ e da colleghi quali Siegfried Schott.¹² Negli anni 1930, quest'ultimo realizzò una documentazione fotografica di grande qualità sulle scene dipinte nelle tombe private tebane, tanto da essere ancora oggi citata e utilizzata di frequente negli studi dell'argomento. L'esistenza di contatti fra Schott e Varille è testimoniata non solo da alcune lettere conservate negli archivi milanesi, ma anche dai negativi contenuti in un carnet che riproducono fogli di appunti con copia di testi dipinti e iscrizioni da numerose tombe tebane, con note di carattere archeologico scritte in tedesco certamente da Schott stesso, come dimostrano anche i raffronti con la sua grafia nei materiali conservati nei fondi Varille ed Edel (1914-1997).¹³

Lo studio di questi documenti d'archivio, e il confronto con la situazione attuale, consentirà di verificare e colmare alcune lacune nella nostra conoscenza del programma figurativo e testuale di molte tombe, soprattutto di quelle rovinate nel corso degli anni, oppure di quelle ora chiuse e non più esplorate da decenni. Questa ricerca, inoltre, può rivelarsi utile anche per individuare pezzi di pareti mancanti che potrebbero essere stati immessi sul mercato antiquario e poi dispersi in collezioni pubbliche o private.¹⁴

Nei Congressi Internazionali degli Egittologi degli ultimi vent'anni, da Cambridge nel 1995 a Firenze nel 2015, si è dedicato ampio spazio alle ricerche sulle

⁸ Varille, A. 1935. Trois nouveaux chants de harpistes. *BIFAO* 35, 153-160.

⁹ Fábíán, Z. I. 2000. Harper's Song Scene in the Tomb of Nefermenu (TT 184). *Specimena Nova Universitatis Quinqueecclesiensis XVI*, 1-12.

¹⁰ E.g. Vandier, J. 1950, *Mo'alla. La tombe d'Ankhtifi et la tombe de Sébekhotep*. BdE 19, VI. Le Caire, IFAO; Mekhitarian, A. 1952. Alexandre Varille. *CdE* 27/53, 143-144; Christophe, L. A. 1956. Alexandre Varille. *ASAE* 53, 69-78, in particolare 74-75; Jacquemin M. † 1999. Alexandre Varille, un précurseur au bord du Nil. *KYPHI* 2, 17-25, in particolare 18-19; Bothmer, B. V. † 2003. *Egypt 1950. My first visit*. Oxford, Oxbow Books, 54.

¹¹ Leichter collaborò fra l'altro con la Chicago House di Luxor tra il 1920 e il 1930 circa. Cf. Busi, C. and Mohareb, B. A. 2002. *Fotografi in Egitto. Le immagini di Heinz e Giorgio Leichter dal 1910 al 1940*. Torino, Ananke, 25-30, fotografie 30-34.

¹² Anche Schott lavorò per la Chicago House tra il 1931 e il 1937.

¹³ Per l'inventario di questo fondo e i riferimenti a Schott, cf. Piacentini, P. (ed.) 2006. *Gli archivi egittologici dell'Università degli Studi di Milano. I. Il fondo Elmar Edel, Il Filarete*. Milano, LED, 230.

¹⁴ Hawass, Z. and Vannini, S. 2009. *The Lost Tombs of Thebes. Life in Paradise*. London, Thames & Hudson, 265-266.

tombe tebane. Si è sottolineata tra l'altro la necessità di continuare la collazione dei testi e la verifica delle condizioni in cui si trovano le decorazioni delle molte tombe già scavate, e si è ribadito il dovere di salvaguardarle e restaurarle. Vari convegni specifici dedicati alle necropoli tebane, inoltre, hanno permesso di fare il punto sulle attività di ricerca su tali sepolture.¹⁵ Rimangono fondamentali sull'argomento due contributi di Jaromír Málek, 'The Archivist as a Researcher' e 'We have the tombs. Who needs the archives?',¹⁶ il cui contenuto è particolarmente illuminante per il rapporto tra documentazione archivistica e archeologia. In una sintesi che rimane a tutt'oggi eccellente, Málek ricorda che le differenti fonti di informazione a nostra disposizione per incrementare la conoscenza dell'antico Egitto in generale e delle necropoli tebane in particolare sono: quelle già studiate che hanno dato luogo a pubblicazioni secondo gli standard usuali in libri, articoli, formato elettronico; quelle già studiate ma non pubblicate, quindi non a tutti accessibili; quelle ancora *in situ*, ma non ancora indagate o studiate; quelle conservate nei musei o negli archivi ma tuttora inedite. Al fine della conservazione dei monumenti, l'Egittologia non può permettersi di perder alcun dato, per piccolo o insignificante che possa sembrare. Per questa ragione, è necessario preservare, mettere a disposizione degli studiosi e utilizzare il materiale che non era destinato alla pubblicazione o non è mai giunto allo stadio di elaborazione finale. Esso può essere diviso in tre gruppi di documenti: disegni, schizzi, acquerelli, racconti dei primi viaggiatori in Egitto, che hanno valore storico ma anche antiquario e artistico; documenti personali degli egittologi del passato, incluse fotografie da essi scattate; documentazione realizzata durante scavi o ri-

¹⁵ E.g. Assmann, J. et al. (eds) 1995. *Thebanische Beamtennekropolen. Neue Perspektiven archäologischer Forschung. Internationales Symposium Heidelberg 9-13.6.1993*. SAGA 12. Heidelberg, Heidelberger Orientverlag; Tefnin, R. (ed.) 2007. *La peinture égyptienne. Un monde de signes à préserver. Colloque de Bruxelles, Avril 1994*. MonAeg VII, Série IMAGO 1. Bruxelles, Brespols Verlag; el-Bialy, M. 2003. *Égyptologie et mise en valeur des sites de Thèbes-Ouest*. In G. Andreu (ed.), *Deir el-Médineh et la Vallée des Rois, Actes du colloque, Paris 3-4 mai 2002*, 21-32. Paris, Éditions Khéops; Strudwick, N. and Taylor, J. H. (eds) 2003. *The Theban Necropolis. Past, Present and Future*. London, British Museum Press; Hawass, Z., Bács, T. A. and Schreiber, G. (eds) 2011. *Proceedings of the Colloquium on Theban Archaeology at the Supreme Council of Antiquities, November 5, 2009*. Cairo, SCA; Pischikova, E., Budka, J. and Griffin, K. (eds) 2014. *Thebes in the First Millennium BC*. Newcastle upon Tyne, Cambridge Scholars Publishing; Dorn, A. and Polis, S. (eds) in press. *Deir el-Medina and the Theban Necropolis in Contact: Describing the interactions within and outside the community of workmen, Proceedings of the Conference Liège 27-29/10/2014*.

¹⁶ Málek, J. 1995. The Archivist as a Researcher. In Assmann et al. (eds), *Thebanische Beamtennekropolen*, 43-48; Málek, J. 2003. We have the tombs. Who needs the archives? In Strudwick and Taylor (eds), *The Theban Necropolis*, 229-243.

cerche, ma non inclusa nelle pubblicazioni finali, per mancanza di spazio o per selezione logica. Su un sito o in una tomba, infatti, vengono sempre scattate molte più fotografie di quelle che in seguito sono incluse nelle pubblicazioni; ma le immagini escluse possono rivelarsi di grande utilità per gli altri studiosi che si occupano di un argomento particolare, quali oggetti del corredo funerario o dettagli di scene, di testi, ecc.

È quindi necessario creare o accrescere gli archivi egittologici, ordinarli e informatizzarli al fine di renderli accessibili. Tali archivi devono diventare dei centri che mettano a disposizione degli studiosi, in modo rapido ed efficiente, informazioni non incluse nelle pubblicazioni e spesso non più ottenibili sul posto, in seguito al deterioramento di un sito o di una tomba. Già nella seconda metà del Novecento erano stati evidenziati molti casi drammatici di danneggiamento in seguito a furto di porzioni di decorazioni parietali nelle tombe tebane. Alcuni frammenti erano poi stati ritrovati grazie a una paziente ricerca nei Musei e negli Archivi.¹⁷

La tecnologia attuale, in particolare le modalità informatiche di archiviazione e di ricerca, sta cambiando il modo di realizzazione e organizzazione degli archivi egittologici. Ne è un esempio quello che è stato già effettuato ed è tuttora in corso negli archivi del Griffith Institute a Oxford, dell'Oriental Institute of Chicago o dell'Institut Français d'Archéologie Orientale al Cairo.¹⁸ La necessità di utilizzare documenti d'archivio per una pubblicazione completa delle tombe tebane è naturalmente stata compresa da molti egittologi che, quando possibile, hanno utilizzato tutti i dati a loro disposizione. È il caso di Lisa Manniche che nel corso degli ultimi trent'anni ha fatto ampio uso di documenti d'archivio per studiare alcune sepolture tebane delle XVIII e XIX dinastia, riuscendo in questo modo a riconoscere frammenti di pareti conservati in collezioni pubbliche e private di tutto il mondo e a ricollocarli virtualmente nella tomba d'origine.¹⁹ E molti altri studiosi si sono serviti di materiali d'archivio per la pubblicazione

¹⁷ Mekhitarian, A. 1985. La destruction systématique des tombes thébaines. In F. Geus and Fl. Till (eds), *Mélanges offerts à Jean Vercoutter*, 239-244. Paris, ADPF.

¹⁸ E.g. Murray, H. and Málek, J. 1980. Theban tomb tracings made by Norman and Nina de Garis Davies. *GM* 37, 31-36; Málek, J. and Magee, D. 1983. Additional Theban tomb documentation in the Griffith Institute. *GM* 65, 57-62; The Epigraphic Survey. 1995. *The Registry of the Photographic Archives of the Epigraphic Survey*. OIC 27, 175-186. Chicago, The Oriental Institute; Cherpion, N. and Corteggiani, J. P. 2010. *La tombe d'Inherkhâouy (TT 359) à Deir el-Medina*. MIFAO 128. Le Caire, IFAO.

¹⁹ Manniche, L. 1988. *Lost Tombs. A Study of Certain Eighteenth Dynasty Monuments in the Theban Necropolis*. London, KPI; Manniche, L. 2011. *Lost Ramessid and post-Ramessid private tombs in the Theban necropolis*. CNI publ. 33. Copenhagen, Museum Tusulanum Press.

di tombe tebane, come per esempio N. Strudwick o M. Hartwig, che hanno utilizzato disegni, fotografie e copie di testi conservati negli archivi della Chicago House di Luxor, del Metropolitan Museum of Art di New York, dell'università di Trier e di quella di Heidelberg, oltre che del Griffith Institute di Oxford.²⁰ Altri svolgono ormai regolarmente ricerche d'archivio per cercare di risolvere problemi specifici connessi alle tombe o ai materiali da esse provenienti, o per ricostruire il contesto archeologico apparentemente perduto di una determinata tomba.

La ricerca che la Cattedra di Egittologia dell'Università degli Studi di Milano sta conducendo è partita da un gruppo di 45 tombe tebane selezionate tra le circa 350 risalenti alla XVIII dinastia, sulla base di una verifica preliminare, *in situ*, del loro attuale stato di conservazione e della presenza, negli Archivi milanesi, di documentazione grafica e fotografica ad esse relativa. Quest'ultima concerne sia tombe ben note, come per esempio la TT 48, di Amenemhet Surer, sia poco esplorate, come per esempio la TT 248, di Thutmosi. Vi sono inoltre alcuni casi notevoli, quali la mappatura pressoché completa della TT 57, di Khaemhet (circa 400 immagini), o le numerose fotografie della TT 192, di Kharuef (circa 200 immagini). Per ogni sepolcro, si è effettuata un'estensiva ricerca bibliografica, dai primi scavi agli studi più recenti, per determinare cosa fosse stato pubblicato e cosa fosse tuttora inedito. Sulla base di un accordo con il *Ministry of State of Antiquities*, particolarmente sensibile alla valorizzazione e alla conservazione della documentazione relativa ai monumenti della riva occidentale tebana,²¹ ci si è in seguito concentrati su un gruppo specifico di tombe, costituito da TT 38, 57, 64, 66, 89, 139, di cui esisteva già ampia documentazione presso il CEDAE (*Centre d'études et de documentation sur l'anciennne Égypte*).²² Ciò ha permesso di ottimizzare il lavoro dei membri del gruppo di ricerca milanese e di quello egiziano, sfruttando al meglio il materiale esistente nei rispettivi archivi. L'analisi dei disegni, dei calchi, delle fotografie ecc. realizzati nel XIX e XX secolo, conservati

²⁰ Strudwick, N. and Vomberg, P. 2003. *The tomb of Amenemopet called Tjanefer at Thebes (TT 297)*. ABAIK Äg. Reihe 19. Berlin, Achet; Hartwig, M. 2004. *Tomb Painting and Identity in Ancient Thebes, 1419-1372 BCE*. MonAeg X, Série IMAGO 2. Turnhout, Brepols.

²¹ E.g. El-Bialy 2003. *Égyptologie et mise en valeur des sites*. In Andreu (ed.), *Deir el-Médineh et la Vallée des Rois*, 21-32; Hawass and Vannini 2009; Hawass, Bács and Schreiber (eds) 2011.

²² Il CEDAE conserva una documentazione fotografica di primaria importanza e per lo più inedita sulle tombe private tebane. È costituita da immagini in bianco e nero, in genere di 180 × 130 mm, scattate a partire dagli anni 1990 quando cominciò il progetto di schedatura fotografica completa di tali tombe, come segnalato da Maher-Taha, M. 2002. *Le tombeau de Menna* [TT. N° 69]. Le Caire, SCA, 8. Un apprezzamento su questo archivio fotografico in Negm, M. 1997. *The tomb of Simut called Kyky. Theban tomb 409 at Qurnah*. Warminster, Aris & Philips Ltd., 3.

a Milano o in altri archivi egittologici,²³ messi in parallelo con le immagini ottenute dalla metà degli anni 1990 a oggi, ha permesso e permetterà nel prosieguo della ricerca di verificare la possibilità di integrazione virtuale dei testi e delle decorazioni eventualmente venute a mancare per cause umane o naturali. Per alcune tombe si è effettuato anche un controllo minuzioso nelle collezioni pubbliche e private, oltre allo spoglio sistematico dei cataloghi d'asta per individuare la presenza di materiali che potessero provenire da tali tombe. La ricerca è stata molto fruttuosa, e i primi risultati sono già stati pubblicati per la TT 181.²⁴

I dati raccolti sono stati inseriti in una database elaborato appositamente che verrà a breve reso accessibile agli studiosi e al pubblico tramite il portale dell'Università degli Studi di Milano.²⁵ Ogni documento è stato scansionato, e ogni immagine così ottenuta abbinata a una scheda in cui sono incluse tutte le informazioni importanti, oltre a una descrizione e a un breve commento. Il documento originale, spesso fragile e deteriorabile, dopo essere stato restaurato se necessario, è stato inserito in appositi contenitori e non viene quindi più maneggiato se non per controlli specifici, al fine di preservarlo nel miglior modo possibile.

Particolare attenzione si sta riservando alla TT 57, di Khaemhet. Negli Archivi milanesi si trovano infatti, come già si è ricordato, moltissimi materiali su questa tomba, tra cui la sua copertura fotografica pressoché completa, disegni, copie di testi e numerosi calchi su carta e lucido. Una ricerca su altri materiali relativi alla tomba, tra cui una trentina di calchi in gesso conservati al Museum of Fine Arts di Boston²⁶ e numerosi calchi su carta conservati al Griffith Institute

²³ E.g. nei fondi dell'Institut Français d'Archéologie Orientale del Cairo, della Chicago House di Luxor, della Bibliothèque Nationale, del Collège de France e del Centre Golenishchev di Parigi, dell'Università di Heidelberg e di quella di Marburg, del Museo di Berlino, del Griffith Institute e della Bodleian Library di Oxford, del Museum of Fine Arts di Boston, o del Metropolitan Museum of Art di New York.

²⁴ Sbriglio, A. 2012. I saccheggi della TT 181 (Nebamun e Ipuky) negli Archivi Varille dell'Università degli Studi di Milano. *Aegyptus* 92, 87-124.

²⁵ Una descrizione preliminare del lavoro in corso in Mantegari, G. and Piacentini, P. 2007. A Project for the Management and Publication of University of Milan's Egyptological Archives. In J. T. Clark and E. M. Hagemester (eds), *Digital Discovery: Exploring New Frontiers in Human Heritage, 34th Conference on Computer Applications and Quantitative Methods in Archaeology, Fargo, ND-USA, 18-23 April, 2006. Proceedings*, 382-389. Budapest, Archaeolingua; cf. anche Mantegari, G. and Marucchi, L. 2010. The Archives go Digital. In Piacentini (ed.), *Egypt and the Pharaohs. From the Sand to the Library*, 199-206.

²⁶ Dunham, D. 1936. Notes on Some Old Squeezes from Egyptian Monuments. *JAOS* 56, 174-177. Ringrazio sentitamente la Dr Rita Freed per avermi concesso, con la sua abituale squisita cortesia, di visionare questi materiali nei magazzini del Museo.

di Oxford,²⁷ è già stata compiuta. Altri calchi sono conservati negli archivi del Museo del Louvre, dell'Ägyptisches Museum di Berlino, del Bristol City Museum, del Leeds Museum e del Museo Nazionale di Varsavia, e dovranno essere confrontati con quelli conservati a Milano.²⁸

La scoperta della sepoltura di Khaemhet è attribuita tradizionalmente a George Lloyd, che l'avrebbe effettuata nel 1842, anche se la tomba doveva già essere nota in precedenza, dal momento che Nestor l'Hôte, morto proprio quell'anno, ne aveva copiato alcune scene.²⁹ I calchi realizzati nel corso del XIX secolo dei suoi finissimi bassorilievi sono stati la causa principale della perdita totale della colorazione originaria, ma permettono oggi uno studio dettagliato del monumento, anche delle parti della decorazione e di testo andate perdute per cause umane o naturali nel corso degli ultimi centocinquanta anni. Già Loret, nel 1884, aveva descritto nei particolari la tomba e copiato i suoi testi.³⁰ Numerosi appunti dell'archeologo francese relativi all'argomento sono oggi conservati negli archivi milanesi. Nel 1905, Mond aveva effettuato scavi nella tomba e ne aveva rilevato la planimetria.³¹ Nel 1940, Varille si era occupato del testo dell'«appello ai visitatori»; per questa ragione, si conservano nei suoi archivi facsimili, appunti e commenti vari su di esso.³² Nel 1973 Abdel-Aziz Sadek aveva studiato una stele della tomba; nel 1983, Jan Assmann si era dedicato ai testi religiosi in essa presenti, e in seguito altri studiosi hanno scritto contributi più o meno specifici sull'architettura e la decorazione della tomba.³³ Nel 2001, Lyla Pinch-Brock ha

²⁷ I miei più sinceri ringraziamenti al Dr Jaromir Málek per avermi concesso con la sua consueta generosità, durante gli anni della sua direzione dell'Istituto, di visionare i calchi su carta e per avermi fornito molte utili informazioni.

²⁸ Dolinska, M. 2007. Khaemhet's Bad Luck. *Études et Travaux, Centre d'Archéologie Méditerranéenne de l'Académie Polonaise des Sciences*, XXI, 28-41.

²⁹ Málek, J. 1989. Early Squeezes Made in the Tomb of Khaemhet (TT 57). *JEA* 75, 227-229.

³⁰ Loret, V. 1884. La tomb de Kha-m-ha. *MMAF* 1, 113-132. Paris, Leroux.

³¹ Mond, R. 1905. Report of Work in the Necropolis of Thebes during the Winter of 1903-1904. *ASAE* 6, 65-66.

³² Varille 1940a, 601-606. Cf. Orsenigo, C. 2002. Materiali d'archivio dalla tomba tebana di Khaemhat. In P. Piacentini and M. Pozzi Battaglia (eds), *Egitto. Dalle piramidi ad Alessandro Magno* (cat. della mostra), 63. Milano, Biblioteca di via Senato; Orsenigo 2008, 50-51.

³³ Sadek, A.-A. 1973. A Stela of Purification from the Tomb of Kha'emhat at Thebes. *MDAIK* 29, 63-70; Assmann, J. 1983. *Sonnenhymnen in thebanischen Gräbern*. Theben 1, Mainz am Rhein, Philipp von Zabern. Sulle decorazioni e l'architettura della tomba, cf. e.g. Sakurai, K., Yoshimura, S. and Kondo, J. (eds) 1988. *Comparative studies of noble tombs in Theban necropolis. Tombs nos. 8, 38, 39, 48, 50, 54, 57, 63, 64, 66, 74, 78, 89, 90, 91, 107, 120, 139, 147, 151, 181, 201, 253, 295*. Tokyo, Waseda University; Kampp, F. 1996. *Die thebanische Nekropole. Zum Wandel des Grabgedankens von der XVIII. bis zur XX. Dynastie*. Theben 13. Mainz am Rhein: Verlag Philipp von Zabern, 267-269, fig. 156; Wasmuth, M. 2003. *Innovation und*

dedicato alla tomba un capitolo in un volume generale sui monumenti di Tebe Ovest, illustrandolo con belle fotografie, così come ha fatto Zahi Hawass nel 2009.³⁴ Manca tuttavia, a tutt'oggi, uno studio iconografico e testuale d'insieme, che costituisce una delle linee di ricerca della Cattedra di Egittologia dell'Università degli Studi di Milano.

Tombe tebane documentate negli Archivi di Egittologia dell'Università degli Studi di Milano³⁵

TT 1 Sennedjem (XIX dinastia)	TT 55 Ra'mose (XVIII dinastia)
TT 2 Kha'bekhnet (XIX dinastia)	TT 56 Userhet (XVIII dinastia)
TT 3 Pashedu (XIX-XX dinastia)	TT 57 Kha'emhet (XVIII dinastia)
TT 8 Kha' (XVIII dinastia)	TT 63 Sebekhotep (XVIII dinastia)
TT 17 Nebamun (XVIII dinastia)	TT 64 Hekerneheh (XVIII dinastia)
TT 23 Thay (XIX dinastia)	TT 66 Hepu (XVIII dinastia)
TT 31 Khons (XIX dinastia)	TT 69 Menna (XVIII dinastia)
TT 34 Mentuemhet (XXV-XXVI dinastia)	TT 71 Senenmut (XVIII dinastia)
TT 35 Bekenkhons (XIX dinastia)	TT 72 Re (XVIII dinastia)
TT 36 Ibi (XXVI dinastia)	TT 74 Thanuny (XVIII dinastia)
TT 38 Zeserkara'sonb (XVIII dinastia)	TT 76 Thenuna (XVIII dinastia)
TT 41 Amenemopet Ipy (XIX dinastia)	TT 77 Ptahemhet, usurpata da Roy (XVIII dinastia)
TT 43 Neferronpet (XVIII dinastia)	TT 78 Haremhab (XVIII dinastia)
TT 46 Ra'mosi (XVIII dinastia)	TT 80 Dhutnufer (XVIII dinastia)
TT 47 Userhet (XVIII dinastia)	TT 81 Ineni (XVIII dinastia)
TT 48 Amenemhet Surer (XVIII dinastia)	TT 89 Amenmosi (XVIII dinastia)
TT 50 Neferhotep (XVIII dinastia)	TT 90 Nebamun (XVIII dinastia)
TT 51 Userhet (XIX dinastia)	TT 91 Anonima (XVIII dinastia)
TT 52 Nakht (XVIII dinastia)	TT 96 Sennufer (XVIII dinastia)
TT 54 Huy (XVIII dinastia) usurpata da Kenro (XIX dinastia)	TT 100 Rekhmire' (XVIII dinastia)

Extravaganzen: Ein Beitrag zur Architektur des thebanischen Beamtengräber der 18. Dynastie. BAR International Series 1165. Oxford, Archaeopress, 91; Pino, C. 2005. The Market Scene in the Tomb of Khaemhet (TT 57). *JEA* 91, 95-106.

³⁴ Pinch-Brock, L. 2001. La tomba di Khaemhat, in K. R. Weeks (ed.), *La Valle dei Re. Le tombe e i templi funerari di Tebe Ovest*, 346-375. Vercelli, WhiteStar; Hawass and Vannini 2009.

³⁵ La lettura dei nomi dei titolari delle tombe segue quella fornita da Porter, B. and Moss, R. 1960. *Topographical Bibliography of Ancient Egyptian Hieroglyphic Texts, Reliefs, and Paintings. I. The Theban Necropolis. 1. Private Tombs.* Oxford, The Griffith Institute.

TT 102 Imhotep (XVIII dinastia)	TT 219 Nebenma'et (XIX-XX dinastia)
TT 103 Dagi (XI dinastia)	TT 247 Simut (XVIII dinastia)
TT 106 Paser (XIX dinastia)	TT 248 Thutmosi (XVIII dinastia)
TT 107 Nefersekheru (XVIII dinastia)	TT 253 Khnemmosi (XVIII dinastia)
TT 108 Nebseny (XVIII dinastia)	TT 254 Mosi (XVIII dinastia)
TT 110 Dhout (XVIII dinastia)	TT 255 Roy (XVIII dinastia)
TT 111 Amenwashu (XIX dinastia)	TT 256 Nebenkemet (XVIII dinastia)
TT 120 'Anen (XVIII dinastia)	TT 257 Neferhotep (XVIII dinastia)
TT 124 Re'y (XVIII dinastia)	TT 258 Menekheper (XVIII dinastia)
TT 126 Harmosi (Epoca Tarda)	TT 277 Amenemonet (XIX dinastia)
TT 132 Ra'mosi (XXV dinastia)	TT 279 Pabasa (XXVI dinastia)
TT 136 Scriba reale (XIX dinastia)	TT 290 Irinufer (XIX-XX dinastia)
TT 137 Mosi (XIX dinastia)	TT 294 Amenhotep (XVIII dinastia)
TT 139 Pairi (XVIII dinastia)	usurpata da Roma (XIX dinastia)
TT 145 Nebamun (XVIII dinastia)	TT 295 Thutmosi (XVIII dinastia)
TT 148 Amenemopet (XX dinastia)	TT 296 Nefersekheru (XIX dinastia)
TT 158 Thonufer (XX dinastia)	TT 299 Inerkha' (XX dinastia)
TT 161 Nakht (XVIII dinastia)	TT 331 Pannuit (XIX-XX dinastia)
TT 162 Kenamun (XVIII dinastia)	TT 341 Nekhtamun (XIX dinastia)
TT 178 Neferronpet (XIX dinastia)	TT 343 Benia (XVIII dinastia)
TT 181 Nebamun e Ipuky (XVIII dinastia)	TT 365 Nefermenu (XIX dinastia)
TT 192 Kharuef (XVIII dinastia)	TT 383 Merymosi (XVIII dinastia)

ABSTRACT

Thousands of documents related to the Theban tombs, listed at the end of this contribution, are kept in the Archives of the Università degli Studi di Milano. Photographs, drawings, watercolors, facsimiles of texts, notes etc. come from the collections of V. Loret and A. Varille, and were made in Egypt between 1881 and 1951. Other documents, covering the years 1950-1990, are part of the collection of B. V. Bothmer, acquired by the University in 2008. This material is related to tombs both well known, and unpublished or nearly unknown ones. There are some remarkable cases, as the almost complete photographic mapping of TT 57, of Khaemhet, or the numerous photos of TT 192, of Kharuef. A parallel search in other Egyptological collections and archives has been carried out for some tombs, to discover the presence of fragments or other materials related to them. The aim is to integrate the texts or the decoration using the archival documents. The work has been concentrated on TT 38, 57, 64, 66, 89, 139, very well documented in Milano and in the CEDAE in Cairo.